

Discorso del Presidente di Federnotai

LXII Congresso Nazionale del Notariato · Roma, 22–24 ottobre 2026 · Massimo Saraceno

Saluti

Signor Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, caro Vito, Signor Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, cara Patrizia, Consiglieri nazionali, Presidenti dei Consigli notarili distrettuali, care Colleghe e cari Colleghi,

reco a questo LXII Congresso il saluto di Federnotai, il primo da Presidente, anche - se me lo consentono - a nome delle associazioni regionali che ne costituiscono l'ossatura sul territorio.

Il mio grazie va anzitutto al Consiglio Nazionale per l'attività di questa consiliatura, documentata con rigore dalla relazione del Segretario Roberto Vinci: il collegamento con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente; l'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, già auspicato dalla precedente Giunta di Federnotai; la riforma sulla circolazione dei beni di provenienza donativa, la nuova disciplina della prescrizione e la riforma antiriciclaggio, sulle quali tornerò. E va alla scelta di un Congresso che dedica al confronto fra i notai e i loro organi un'intera mattinata, quella del sabato.

È una scelta che salutiamo con favore, e ne ringrazio in particolare il Presidente del Comitato Ordinatore dei Congressi Flavia Fiocchi e il Presidente del Comitato Esecutivo del Congresso Marco Forcella perché asseconda la direzione che Federnotai indica da tempo: più partecipazione, più trasparenza, più libera circolazione delle idee.

Un ringraziamento non di circostanza va poi alla Cassa Nazionale del Notariato, presidio della solidarietà fra le generazioni di notai. La sostenibilità della nostra previdenza ci riguarda tutti, e i più giovani in modo particolare: su questo formulerò una proposta in chiusura.

Il tema del Congresso, "Impresa, Società e Notai: efficienza e sicurezza tra evoluzione normativa e competitività", ci richiama a una verità da ripetere senza timidezza: il notaio non è un costo per il sistema economico, ne è la garanzia di affidabilità. Su questo toccherà rimarcare a tutti i livelli che il 28° regime dovrà essere attuato entro un rigoroso perimetro di legalità e certezza dei rapporti giuridici, pur guardando con lungimiranza alle sfide della competitività europea.

Il mio intervento, che conterrò nei tempi assegnati, si articola in tre parti: ciò che Federnotai è e ciò che ha fatto in questi mesi; alcune riflessioni di ordine politico che sottoponiamo al Consiglio Nazionale; una proposta che rivolgiamo alla Cassa.

PARTE PRIMA · FEDERNOTAI: LA MISSIONE E IL LAVORO DI QUESTI MESI

La vita attiva del notariato

Il primo messaggio che desidero consegnarvi è un invito: prendere parte alla vita attiva del notariato.

Il notariato non si esaurisce nello studio, nel repertorio, nell'atto del giorno dopo. È una comunità professionale che vive se i suoi componenti partecipano alle assemblee, vi portano esperienze e problemi, si candidano, si rendono disponibili. Ogni volta che un collega si ritrae nel proprio studio convinto che "tanto decidono altri", la categoria perde una voce; e una categoria che smarrisce le proprie voci smarrisce anche la propria forza davanti alle istituzioni.

Le associazioni sindacali esistono precisamente per questo: sono il luogo nel quale il singolo notaio può incidere, proporre, dissentire, costruire.

L'invito, soprattutto ai giovani colleghi, è dunque a partecipare secondo le proprie inclinazioni nella prospettiva di un virtuoso ricambio delle cariche: candidandosi negli organi istituzionali, dai Consigli distrettuali al CNN, dalle Core di alla Cassa; partecipando alle associazioni sindacali territoriali; insegnando nelle scuole di notariato; intervenendo ai convegni di studi.

L'inclusività è anche un modo per recuperare quei colleghi tentati di deviare dalla strada maestra della correttezza. Correttezza deontologica, lealtà fiscale, rispetto dei clienti e dei colleghi vengono più naturali in un contesto professionale nel quale ci si assume precise responsabilità.

Il ruolo di Federnotai

Federnotai è il luogo di coordinamento e il motore propulsivo delle associazioni regionali: è deputata a raccogliarne le istanze, a comporle in sistema e a tradurle in proposta.

I nostri ruoli sono diversi da quelli degli organi istituzionali. Il Consiglio Nazionale, i Consigli distrettuali e la Cassa esercitano funzioni pubbliche: rappresentanza istituzionale, vigilanza, previdenza. Le associazioni sono invece spazio di libera proposta, di stimolo, di rappresentanza sindacale, di dialogo con il più ampio mondo delle professioni. Non è contrapposizione, è complementarietà, pur nella fisiologica dialettica dei rispettivi ruoli, per il perseguimento di un fine unitario, un notariato autorevole, moderno, utile al Paese.

Ne è stato un esempio la pregevole tavola rotonda organizzata lo scorso 17 aprile a Ferrara con tutti i Presidenti dei Consigli Notarili della Regione in materia di deontologia, moderata da Alessandro Panzera, componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Aldo Dalla Rovere nonché Vice-Presidente di Federnotai.

Nella stessa direzione va il ciclo di incontri su ADR e atti notarili che Federnotai promuove con ADR Notariato, ASIGN e AINC; ringrazio il Presidente di ADR Notariato, il consigliere nazionale Andrea Grasso, per aver creduto nell'iniziativa. Il primo appuntamento è il 3 novembre presso il Consiglio Notarile Distrettuale di Roma (che ringrazio per la disponibilità dimostrata): clausole di mediazione e compromissorie, funzione preventiva del notaio, modelli redazionali. È la declinazione in chiave moderna della funzione antiprocessualistica del notaio, di carneluttiano insegnamento.

V'è poi un impegno che avverto come prioritario: rivitalizzare l'associazionismo sul territorio, in particolare nel Centro-Sud, dove la partecipazione si è da tempo affievolita. La Giunta di Federnotai sosterrà la ricostituzione e il rilancio delle associazioni regionali e darà voce ai colleghi che intendono impegnarsi.

Non ripercorrerò il programma illustrato al Congresso dello scorso anno, che rimane la nostra bussola. Preferisco rendervi conto di alcune linee di lavoro avviate in questi mesi grazie all'impegnativo lavoro di tutta la Giunta, che ringrazio di cuore.

I collaboratori degli studi notarili

La prima riguarda una componente del nostro mondo di cui si parla meno di quanto meriterebbe: i dipendenti degli studi notarili.

Lo affermo senza riserve: i nostri collaboratori appartengono a pieno titolo al sistema notariato. Istruiscono le pratiche, curano le visure, governano gli adempimenti, accolgono il cittadino. La qualità della prestazione notarile passa anche attraverso le loro mani.

Ne discendono tre esigenze. La formazione permanente, perché la normativa e gli strumenti digitali mutano di continuo, dall'antiriciclaggio all'intelligenza artificiale. La professionalizzazione, perché il collaboratore di studio notarile va riconosciuto come figura dotata di competenze specifiche. E un bacino di persone formate cui attingere: ne sa qualcosa ogni giovane collega che apra uno studio lontano dai grandi centri.

A queste esigenze Federnotai risponde promuovendo una Rete di Studi Notarili coordinata da Apri Formazione, la società di Confprofessioni dedicata alla formazione continua negli studi professionali.

Il meccanismo è lineare. Gli studi aderenti a Fondoprofessionisti, che già versano lo 0,30 per cento del monte salari, accedono tramite la Rete agli Avvisi dedicati; Apri Formazione aggrega i fabbisogni e presenta i piani. Nessun onere gestionale, nessun costo aggiuntivo. La Rete si attiva a 200 dipendenti complessivi: più studi aderiranno, più formazione potremo offrire.

Ringrazio la collega Lomonaco, che ha accompagnato questo percorso sin dall'avvio, e rivolgo a tutti un appello: aderite alla Rete. È un investimento sui vostri studi, sulle persone che vi lavorano e sulla qualità del notariato.

Sulla formazione siamo dunque pronti a fare la nostra parte, anche alla luce del recentissimo D.lgs.179/2026, entrato in vigore proprio oggi 23 ottobre, sull'obbligatorietà dei "percorsi di alfabetizzazione e formazione all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale", normativa che - in chiave sistematica - si rivela anche particolarmente interessante anche sotto un altro versante, quello dell'equo compenso, potendone comportare un adeguamento (evidentemente presupponendolo), tenendo conto della classificazione del rischio del software impiegato, in base all'AI act europeo.

Confprofessioni, il legislativo e la legalità

La Rete è uno dei frutti di un rapporto che abbiamo voluto rinsaldare: quello con Confprofessioni, che riunisce oltre un milione e mezzo di liberi professionisti.

Questo rapporto conta perché molte scelte che incidono sulla nostra vita professionale maturano su tavoli comuni a tutte le professioni: equo compenso, responsabilità professionale, aggregazioni, lavoro negli studi, welfare. A quei tavoli il notariato deve

sedere, con la specificità che gli deriva dalla qualità di pubblico ufficiale, ma senza cedere alla tentazione dell'isolamento.

Il 21 maggio scorso la Giunta esecutiva di Confprofessioni ha conferito a Federnotai la delega al Legislativo: un riconoscimento, dunque, al notariato, la cui competenza tecnico-giuridica viene posta al servizio dell'intero mondo professionale.

Abbiamo subito costituito in seno a Confprofessioni una Commissione ristretta, aperta anche a esperti esterni, per studiare un progetto di legge che tocca da vicino il notariato, già accennato nel nostro programma triennale. Ne parleremo quando i tempi saranno maturi, e soltanto dopo averlo condiviso con i nostri organi istituzionali.

Sempre in Confprofessioni, il Presidente Marco Natali e il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa sulla collaborazione fra il Ministero e le professioni, sotto la regia di un Comitato di coordinamento.

A Federnotai è stato affidato, in un Comitato ristretto, il compito di contribuire alle azioni attuative per il notariato. Ci concentreremo là dove l'esperienza notarile è insostituibile: l'intervento dei cittadini stranieri negli atti e la verifica dei titoli di soggiorno. Il lavoro andrà allineato alla proposta del CNN di modifica dell'articolo 16 delle preleggi che, meritoriamente, sostituisce la reciprocità astratta con un modello *open by default* in virtù del quale l'acquisto è ordinariamente consentito, salvo che il Paese di provenienza dello straniero figuri in apposite liste negative pubbliche.

Il prossimo passo sarà una nota tecnica con linee guida operative da sottoporre al Comitato di coordinamento. Ne resteranno estranei i profili antiriciclaggio, che hanno le loro sedi istituzionali, a cominciare dal Consiglio Nazionale: complementarità, non sovrapposizione.

I giovani e il welfare

Un'ulteriore linea di lavoro riguarda i giovani.

Il calo delle vocazioni, dovuto a cause non più congiunturali ma strutturali, comuni alle altre libere professioni, ci preoccupa non poco per la tenuta dell'intero sistema notariato.

Il luogo naturale per avvicinare i giovani al notariato è l'Università.

Federnotai intende portare nelle facoltà di Giurisprudenza la testimonianza diretta dei colleghi, dei più giovani in particolare. Agli studenti dobbiamo la verità: il concorso è arduo, ma è aperto al merito, e la professione che ne segue è fra le più alte che il diritto sappia offrire. Un notariato che non parla ai giovani abdica al proprio futuro.

V'è poi il welfare, servizio tangibile ai colleghi. Stiamo potenziando le convenzioni e per questo lavoro ringrazio le colleghe Maria Grazia Trivigno e Laura Leonzi; fra le novità, quella con lo studio FGA, presentata il 1° ottobre, che trovate con le altre sul sito, rinnovato anche grazie al lavoro del collega Marco Reschigna: uno strumento di cui ancora troppi colleghi non si avvalgono.

Aggregazioni professionali e reti

L'ultimo tema di questa prima parte sono le aggregazioni professionali.

Il mondo delle professioni si è profondamente trasformato. Vi è stata un'evoluzione significativa dei modelli aggregativi per le libere professioni, dalle società professionisti alle reti, anche miste, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge n. 81 del 2017; e la legge annuale per la concorrenza 2025 è tornata sulle società tra professionisti.

Il notariato è ancorato rimasto ancorato all'associazione fra notai dell'articolo 82 della legge notarile, un istituto pensato per un'altra stagione. Oggi uno studio deve sostenere investimenti crescenti, dalla sicurezza informatica alla conservazione digitale, dai presidi antiriciclaggio all'intelligenza artificiale e alla formazione del personale; e per molti colleghi, soprattutto i più giovani e chi opera in sedi minori, farvi fronte da soli è sempre più arduo.

Federnotai chiede perciò di rinnovare la disciplina delle aggregazioni notarili.

Non è in discussione la messa in comune della funzione, che resta per sua natura personale, indipendente e imparziale, così come personale resta la struttura dello studio notarile, ma occorre seriamente riflettere sulla possibilità di condividere servizi, strutture, tecnologia, formazione e presidi organizzativi, esclusivamente fra notai, lasciando intatte la titolarità individuale dello studio del notaio e la responsabilità che ne discende.

Non intendo entrare nel merito della questione dell'ammissibilità delle reti fra notai, che ha dato luogo a un costruttivo dialogo su Federnotizie fra me e l'amico e collega Sironi,

che ringrazio per i toni e i modi molto garbati con i quali ha esposto il proprio punto di vista critico, invitando alla cautela nell'utilizzo di uno strumento ancora inesplorato e incoraggiando l'approfondimento di questo tema nella convinzione che la capacità per la nostra categoria di stare al passo con i tempi non possa prescindere dal confronto fra esigenze di innovazione e fedeltà alla funzione.

So bene che il tema solleva interrogativi anche deontologici: la personalità, il divieto di procacciamento, la leale concorrenza, la trasparenza verso il cliente, il divieto di esternalizzare gli adempimenti. Proprio per questo mi associo all'invito rivolto al Consiglio Nazionale di avviare una riflessione sulla riforma della disciplina delle aggregazioni notarili, alla luce dei principi di deontologia. Meglio tracciare noi, con regole chiare, i confini del consentito, che attendere che altri li traccino al posto nostro.

PARTE SECONDA · RIFLESSIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE

Vengo alla seconda parte: alcune riflessioni di ordine politico che sottoponiamo al Consiglio Nazionale, con la leale franchezza che ha contraddistinto da subito i nostri rapporti.

A margine della riunione dei Presidenti dei Consigli distrettuali

Le prime nascono dalla riunione dei Presidenti dei Consigli Notarili Distrettuali del 23 luglio scorso, alla quale ho avuto l'onore di assistere, per questa prima volta in silenzio.

La prima riguarda l'uniformità. Dai territori emerge con chiarezza che le amministrazioni con cui ci confrontiamo ogni giorno, dall'Agenzia delle Entrate agli Archivi notarili, non operano in modo omogeneo: la stessa questione riceve risposte diverse a Milano, a Napoli, a Reggio Calabria. Per il cittadino e per il notaio questo significa incertezza; serve uniformità di comportamenti, a partire dall'Agenzia delle Entrate.

Va in questa direzione uno degli ordini del giorno che abbiamo presentato, con cui chiediamo al CNN di sollecitare con urgenza all'Agenzia delle Entrate canali telematici dedicati ai notai (esattamente come avvenuto per i commercialisti a disposizione dei quali l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione 160 sportelli con supporto da remoto), per risolvere in modo tempestivo, condiviso e uniforme i problemi quotidiani della registrazione e trascrizione degli atti.

La seconda riguarda il rapporto fra Consigli distrettuali e associazioni. Dove funziona, la categoria è più forte: i Consigli esercitano le funzioni istituzionali, le associazioni stimolano il dibattito interno e portano proposte concrete ai tavoli istituzionali. È la stessa complementarità di cui ho detto in apertura, su scala locale. Vorremmo che diventasse la regola in ogni distretto.

L'abrogazione degli articoli 38 e 39 dei Principi di deontologia

Al ruolo dei Consigli si lega un tema discusso anche in quella riunione, sul quale serve una parola di chiarezza: l'abrogazione degli articoli 38 e 39 (già art. 35) dei Principi di deontologia, deliberata dal Consiglio Nazionale il 17 aprile e in vigore dal 25 maggio. Quelle norme consentivano ai Consigli, nelle privatizzazioni e nelle dismissioni di patrimoni pubblici, di organizzare la distribuzione degli incarichi fra i notai disponibili, fermo il diritto dell'acquirente di designare un notaio diverso.

Quell'abrogazione è maturata - com'è noto - nel confronto con l'Autorità garante della concorrenza e ha preso le mosse da quanto il Consiglio di Stato aveva già affermato senza ambiguità: neppure la salvezza formale della scelta del cliente basta a legittimare un riparto degli incarichi organizzato dai Consigli. Le norme, per come erano formulate, erano comunque destinate a rimanere inapplicate; mantenerle in vita avrebbe solo esposto i Consigli e la categoria a un contenzioso dall'esito già scritto.

Non si può tuttavia fare a meno di evidenziare come, con tale abrogazione, sia venuto meno uno strumento che consentiva di assicurare, nelle grandi operazioni di dismissione, una distribuzione equilibrata del lavoro fra i colleghi e di offrire agli enti un interlocutore istituzionale, anziché il singolo studio. Era un'espressione concreta della funzione di garanzia dei Consigli sul territorio, e la sua perdita non è indifferente.

Ma – ed è bene ribadirlo con la stessa franchezza – perdere il potere di distribuire non significa perdere il potere di vigilare. Non vi è alcun vuoto di disciplina, né la strada è ora libera per chi stringa con un ente convenzioni volte a convogliare verso un solo studio interi blocchi di atti, magari a carico di acquirenti che quel notaio non hanno scelto e che ne pagano l'onorario. Quella condotta era e resta concorrenza illecita, e su di essa i poteri di vigilanza e disciplinari dei Consigli restano intatti. L'articolo 93-ter, comma 1-bis, della legge notarile sottrae alla disciplina antitrust gli atti funzionali al procedimento

disciplinare, come confermato dalla Cassazione; e lo stesso giudice amministrativo, nel censurare le designazioni vincolanti, indicava proprio nell'azione disciplinare contro l'accaparramento lo strumento legittimo. Ai Consigli è stata tolta la facoltà di ripartire gli incarichi, non quella di reprimere l'accaparramento attraverso illegittime convenzioni con gli enti: ed è un potere di vigilanza che – ove possibile – va valorizzato e rafforzato.

La nuova disciplina della prescrizione

Una seconda riflessione riguarda la nuova disciplina della prescrizione dell'azione di responsabilità professionale nei confronti del notaio.

L'articolo 9 del decreto-legge n. 100 del 2026, convertito dalla legge 7 agosto 2026, n. 145, detta due regole: il termine decennale decorre dal momento in cui il danno è divenuto conoscibile, non da quello della sua effettiva conoscenza; e l'azione non può comunque essere esercitata decorsi quindici anni dal compimento della prestazione.

Va dato atto al Consiglio Nazionale di un risultato di grande momento. Per la prima volta esiste un termine finale certo, dopo una stagione di ricostruzioni giurisprudenziali tutt'altro che univoche. Non si sottrae il notaio alla responsabilità, ma a un'esposizione potenzialmente indefinita: è, come ha scritto il Presidente Pace, il ritorno a un principio di certezza e di civiltà giuridica.

La novella consolida il diritto vivente sulla decorrenza dalla conoscibilità del danno, e introduce un *quid novi*, il termine fisso quindicennale, che nessuna giurisprudenza avrebbe potuto creare e che appare compatibile con la Costituzione e con il diritto europeo: la compressione del diritto di agire è giustificata dall'interesse a non restare indefinitamente esposti al rischio risarcitorio.

Resta una criticità di diritto transitorio. Il comma 2 dell'articolo 9 estende il limite quindicennale ai contratti d'opera professionale in corso al 12 giugno 2026, purché la prestazione sia compiuta successivamente; e così, almeno da una lettura *a contrario*, sembrerebbe esclusa una portata retroattiva.

Federnotai aveva proposto una soluzione diversa: per le prestazioni anteriori, il termine quindicennale sarebbe decorso dall'entrata in vigore della novella.

È una tecnica nota al legislatore del 1942, che la applicò con l'articolo 252 delle disposizioni di attuazione del codice civile, da cui la Cassazione, da ultimo con la sentenza n. 6912 del 2024, ricava un principio generale: quando il codice ha previsto un termine di prescrizione più breve di quello delle leggi anteriori, il nuovo termine si applica anche ai diritti sorti in precedenza, ma decorre dall'entrata in vigore del codice.

E il termine quindicennale, decorrente dal compimento della prestazione, opera in concreto proprio come un termine più breve rispetto al regime previgente, nel quale la prescrizione decennale dalla sola conoscibilità del danno poteva protrarsi *sine die*.

In sede di conversione non vi è stato, purtroppo, spazio politico per un emendamento che facesse decorrere il *long stop* dall'entrata in vigore della legge. Il *vulnus* rimane; e il rimedio interpretativo, sicuramente auspicabile, è una strada che riteniamo che il CNN debba sì percorrere, ma con rigore argomentativo ed estrema cautela in quanto destinata in futuro ad essere sottoposta al vaglio giurisprudenziale negli eventuali contenziosi a cui probabilmente saremo esposti, pur a distanza di molto tempo dal compimento della prestazione.

La riforma antiriciclaggio: un giudizio favorevole, tre condizioni

Vengo alla riforma che più di ogni altra segna questa stagione: il decreto legislativo 10 giugno 2026, n. 122, che ha riscritto l'articolo 34-bis del decreto antiriciclaggio e ha istituito presso il Consiglio Nazionale un Organismo autonomo e indipendente di gestione accentrata dei dati.

Il giudizio di Federnotai è complessivamente favorevole. Per la prima volta la legge non si rivolge indistintamente a tutti gli ordini, ma al solo notariato, e ne fa il perno di un modello fondato sull'analisi dei dati. È il riflesso del senso di responsabilità mostrato dal notariato: oltre il 96 per cento delle segnalazioni provenienti dalle professioni porta la firma di un notaio, e non è un caso che il GAFI abbia considerato i notai italiani come *gatekeeper* della trasparenza. Ed è un riconoscimento politico che il Consiglio Nazionale sia chiamato a concorrere alla disciplina attuativa.

I benefici per la categoria sono concreti. Il comma 12 riduce a tremila euro la sanzione per l'omessa segnalazione grave ma colposa, la gran parte dei casi reali, per il notaio che abbia correttamente alimentato la banca dati. Le linee guida del Consiglio Nazionale, con

il parere del Comitato di sicurezza finanziaria, potranno valere come riferimento anche in sede ispettiva. La mancata alimentazione non comporta sanzioni pecuniarie dirette, ma una segnalazione al Consiglio distrettuale.

Va reso merito al Presidente Pace e al Consiglio Nazionale di questo risultato, e di aver chiarito, per voce del Vicepresidente Di Marco, che si riutilizzeranno i flussi che già trasmettiamo, senza duplicazioni e senza costi diretti per gli studi nella fase di avvio.

Su questo ci attendiamo, come del resto già anticipato, che gli invii possano avvenire con facili automatismi e coincidano con le scadenze cui siamo normalmente abituati.

Attorno alla riforma si è acceso fra i colleghi un dibattito vivace, che consideriamo un segno di salute: chi ha posto domande non ha remato contro, ma ha messo in luce criticità operative reali. E proprio perché crediamo nella riforma, indichiamo con franchezza i tre punti sui quali riteniamo si giochi la sua riuscita, affidata prevalentemente agli atti attuativi.

Il primo è la responsabilità. L'Organismo dell'articolo 34-bis non è, e non poteva essere, una replica dell'OCP spagnolo. In Spagna l'organo centrale decide se comunicare le operazioni all'autorità o archiviarle e, se le comunica, lo fa in nome e per conto del notaio, condividendone la responsabilità. Da noi l'Organismo analizza, restituisce riscontri, può fare da tramite per l'inoltro delle segnalazioni; ma decisione e rischio restano al notaio. Ed è questo il primo nodo, direi essenziale, che la normativa secondaria dovrà chiarire. Il notaio che abbia alimentato correttamente la banca dati e non abbia ricevuto alcuna indicazione di anomalia, o si sia attenuto a quella ricevuta, deve poterlo far valere a propria difesa. E, soprattutto, il protocollo con il Nucleo speciale di polizia valutaria dovrà rendere conoscibili prima, non al momento dell'ispezione, i criteri del profilo di rischio di ciascun notaio, e riconoscere valore difensivo a un profilo di rischio basso.

Il secondo è il quadro europeo. Dal 10 luglio 2027 si applicherà il Regolamento (UE) 2024/1624, e le norme tecniche dell'AMLA adottate dalla Commissione ai sensi del suo articolo 28 disciplineranno in modo uniforme l'adeguata verifica. Da quel giorno le regole tecniche del Consiglio Nazionale non saranno più la fonte principale della nostra disciplina, e i poteri dell'articolo 34-bis si eserciteranno solo negli spazi lasciati liberi dal diritto europeo. Gli atti attuativi, attesi fra gennaio e marzo 2027, vanno dunque costruiti fin d'ora in coerenza con le norme europee, perché nessuna prescrizione nazionale entri

in conflitto con il diritto dell'Unione e agli studi non siano imposte procedure da riscrivere dopo pochi mesi.

Il terzo sono i costi. L'infrastruttura è un investimento di sistema, posto anche al servizio dello Stato, e il suo onere non deve ricadere sui singoli studi. L'avvio senza costi diretti è un impegno prezioso, ma l'Organismo è destinato a durare, e il suo costo comprende anche il tempo che ogni studio dedicherà ad alimentarlo. E' perciò necessaria un'analisi trasparente di costi e benefici. Ed è chiaro che la richiesta di non duplicare gli adempimenti abbia una diretta connessione con l'esigenza di contenere i costi di studio.

Se queste condizioni saranno rispettate, la riforma dell'articolo 34-bis potrà essere ricordata come il momento in cui lo Stato ha scelto di affidarsi al notariato quale presidio di legalità dei circuiti economici, e il notariato ha saputo meritare quella fiducia senza soccombere al peso degli adempimenti.

PARTE TERZA · ALLA CASSA: LA PREVIDENZA MODULARE

Una previdenza modulare “in casa”

L'ultima riflessione è rivolta alla Cassa, e la svolgo in estrema sintesi, rinviando a un articolo pubblicato sul Bollettino della Cassa. L'inverno demografico della categoria, con un rapporto fra pensionati e notai in esercizio più alto che nelle altre Casse e un accesso alla professione sempre più tardivo, allarga la distanza fra il reddito in esercizio e la pensione di primo pilastro. Condividiamo pienamente l'idea, espressa compiutamente dal Segretario della Cassa Stefano Poeta, di rispondere con una previdenza modulare sull'esempio dell'Enpav: una contribuzione volontaria aggiuntiva su un montante individuale, calcolato con metodo contributivo, convertito in rendita e amministrato dalla nostra Cassa.

Dell'Enpav non va però replicato il limite fiscale, che assoggetta la prestazione all'IRPEF ordinaria. La previdenza modulare deve godere del regime di favore del decreto legislativo n. 252 del 2005: è vero, da un lato, che in entrata la deducibilità resterebbe integrale e senza tetto, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera e), del TUIR, con un vantaggio in apparenza superiore al limite dei 5.300 euro previsto per la previdenza complementare vera, ma si tratterebbe di un beneficio destinato avere quale contraltare un aggravio fiscale al momento dell'erogazione finale in quanto, in uscita, le erogazioni sarebbero sottoposte

a tassazione ordinaria in luogo dell'applicazione della ritenuta a titolo d'imposta che parte dal 15% e scende fino al 9% con 35 anni di partecipazione.

Il rimedio dovrebbe allora essere costituito da una gestione separata o un fondo istituito dalla Cassa, oppure con da un intervento normativo che le riconosca natura di forma complementare, con tutele equivalenti a quelle presidiate dalla COVIP; con erogazioni flessibili e un'adesione agevolata per i giovani. Chiediamo alla Cassa di farne una priorità e di aprire, con l'AdEPP, un'interlocuzione con il Governo: l'architettura è alla nostra portata, la partita si gioca sulla cornice normativa.

Chiusura

Care Colleghe e cari Colleghi, mi avvio alla conclusione.

Ho parlato dei nostri collaboratori, di Confprofessioni, di legalità, di giovani, di welfare, di reti; ho sottoposto al Consiglio Nazionale riflessioni sulla deontologia nel conferimento degli incarichi, sulla prescrizione e sull'antiriciclaggio, e alla Cassa una proposta sulla previdenza modulare. Temi diversi, uniti da un filo conduttore: l'idea di un notariato che non si arrocca in difesa, ma si apre, propone e si assume le proprie responsabilità verso il Paese.

Torno così all'invito dal quale ho preso le mosse: partecipate. Il futuro del notariato non è scritto altrove; dipende anche da ciascuno di noi.

Grazie, e buon Congresso a tutti.

Massimo Saraceno